



SoliControTutti . SOLO > SEXTET > BAND

performance musicale per formazioni da **1 > 6 > 50** chitarristi e bassisti elettrici

Soli Contro Tutti porta avanti l'esperienza decennale che **Dario Giovannini** ha avuto in ambito teatrale, portando la musica in una dimensione più performativa. Si svolge in luoghi urbani affollati o di passaggio, in teatri e spazi al chiuso non convenzionali.

di e con Dario Giovannini

con un'orchestra elettrica di chitarristi e bassisti

organizzazione Antonia Casadei e Danilo Buonora

produzione Aidoru e Santarcangelo 40 Festival Internazionale del Teatro in Piazza

[Nota artistica]

Sono passati ormai 40 anni dalla morte di **Jimi Hendrix** e ancora la chitarra è prevalentemente uno strumento solista. Lo strumento che "fa gli assoli", uno strumento solo, così come lo è il basso. Ancora oggi, i gruppi rock hanno al loro interno dei ruoli ben definiti e caratterizzati, forse addirittura stereotipati. Il chitarrista che fa gli "assoli" alla Hendrix, il chitarrista ritmico, il bassista, il batterista e via dicendo: l'insieme di questi elementi costituisce il gruppo rock. Siamo lontani dal concetto di orchestra, un insieme di strumenti che nella loro complicata articolazione va a costituire un timbro complesso ma unitario. **E' possibile ipotizzare un'orchestra costituita da 1, 2, 3, 4, 5, 6, o 50 elementi fra chitarristi e bassisti che non suoni come la somma di più solisti, ma come una nuova fusione timbrica organizzata e armonizzata?**

Strumenti elettrici possono convivere con strumenti acustici? Un'orchestra di chitarre e bassi è un'esperienza che rischia di risultare solamente un semplice evento performativo?

Tra l'altro una cosa già fatta e già vista: come tutto il resto in fondo. Ma forse non è stato detto ancora tutto e le sperimentazioni passate non hanno portato se non all'evidenza di un'insieme di strumenti soli. Si vuole quindi creare un momento di riflessione, un'occasione per sperimentare, si vuole provare a trovare una nuova chiave di stesura della partitura, una chiave di gestione per fare in modo di creare un "tutti" omogeneo e sensato. Da qui la volontà di approfondire questo aspetto per cercare di abbandonare i luoghi comuni e gli stereotipi e per trovare un senso profondo, un nuovo timbro, una nuova possibilità di scrittura. Nelle partiture classiche viene evidenziata l'alternanza fra soli e tutti, una convivenza, una dicotomia che giustifica allo stesso tempo l'importanza dello strumento solo e la sua fusione con tutti gli altri. E' possibile riportare questa dicotomia anche in un'orchestra di chitarre e bassi? Forse sì, ma è necessario scrivere in maniera orchestrale, insegnare a ogni strumentista **l'importanza di essere parte fondamentale di un tutto più ampio, ampliando il concetto all'architettura, all'installazione e alla società. Essere parte visiva di un tutto esteso, costituito da palazzi, traiettorie, pubblico, popolo, cielo, spazio, luce, aria.**

Per un musicista solista la cosa più difficile è il sapersi limitare, il sapere dosare il proprio suono perché si amalgami con quello di tutti gli altri, perché si abbandoni ad una sonorità avvolgente della quale costituisce parte fondamentale ma non principale. Allora vogliamo allargare la riflessione ad un livello molto più vasto di quello del suono. **Vogliamo partire dall'immersione in un luogo, in un popolo, in una massa universale costituita da terreno neutro, aria, cielo e respiro. Vogliamo che questo evento si svolga in piazza proprio in rappresentanza di una fusione più ampia con qualcosa che ci circonda.** Forse partendo da un piano più assoluto, dall'immersione in un qualcosa di avvolgente, qualcosa che ci contiene e che ci giustifica, sarà possibile abbandonare lo stereotipo che suo malgrado ha creato Jimi Hendrix, il più grande chitarrista solista di tutti i tempi: l'unico che è riuscito con un solo strumento a ricoprire tutti i ruoli di un'orchestra.





BAND

Soli Contro Tutti concerto urbano per 50 chitarristi e bassisti elettrici. Si svolge in luoghi urbani affollati o di passaggio, in teatri e spazi al chiuso non convenzionali. Lavoro che porta avanti l'esperienza decennale che **Dario Giovannini** ha avuto in ambito teatrale, portando la musica in una dimensione più performativa. La performance musicale è dedicata a **Jimi Hendrix** e viene presentata anche nella versione **ANTHEMS FOR ...** dove il parallelo con l'inno americano eseguito a Woodstock da Jimi è immediato, ed è chiaro il senso di provocazione e lacerazione che il suono della chitarra elettrica esprime nell'interpretazione di un repertorio così simbolicamente intenso. **Soli Contro Tutti parte dall'idea di poter realizzare un grande avvenimento in locations di forte snodo di comunicazione come piazze, aeroporti, stazioni, parchi, ecc. o in spazi teatrali medio grandi.** Utilizza energie e creatività di fasce di musicisti di formazione e provenienza diversissime (locale, nazionale e internazionale) mettendole in sinergia fra loro per il raggiungimento di uno scopo comune (l'evento finale) che si svolge appunto in un luogo significativo e di massima esposizione. C'è la volontà di modellare e adattare il materiale artistico ma anche e soprattutto l'impatto estetico, ad un luogo specifico, un luogo chiave dello spaccato paesaggistico urbano di una città, un luogo che possa far convergere e quindi alimentare le motivazioni dei partecipanti diretti ai progetti, ma anche **l'interesse di tutta la popolazione** che si troverebbe a essere trasformata in pubblico attivo da occasionale.

SOLO > SEXTET

Il lavoro che ha debuttato nel 2010 come performance musicale, a seguito di un progetto laboratoriale lungo 6 mesi che ha coinvolto 50 elementi fra chitarristi e bassisti elettrici; viene ora proposto in formazione atipica: un'ensemble che può variare dal solo al sestetto. L'esperienza di laboratorio in fase di produzione ha portato alla creazione di una partitura. Una partitura che non è scritta in notazione musicale, ma che è il susseguirsi di eventi musicali costruiti in modo tale da essere facilmente eseguibili dai soli ma con effetto dirompente con i tutti. La partitura viene eseguita normalmente in maniera simultanea da tutti i membri dell'orchestra e grazie a elementi fondamentali come il caso, l'arbitrarietà, la lontananza o prossimità fra i vari musicisti viene a crearsi in maniera assolutamente ponderata l'effetto timbrico dell'orchestra di chitarre e bassi elettrici, una massa sonora poderosa in continuo e programmato evolversi. Questo fattore non nega che la partitura abbia comunque un valore drammaturgico e musicalmente compiuto anche estrapolata dal contesto della massa dei musicisti. E' proprio per questo che ora la partitura viene presa in esame e rielaborata per le varie formazioni ridotte, dal solo al sestetto per creare uno spaccato, mettere in evidenza le varie sfaccettature di questa composizione atipica. Un'operazione svolta appositamente per sottolineare e sviluppare i particolari musicali di questa composizione versatile ed essenziale. **Soli contro tutti** diventa così **“un'opera da camera in urbana”** che intraprende una ricerca più specifica sui meccanismi compositivi e timbrici, sulle dinamiche di relazione con l'urbano (naturale e architettato) che hanno caratterizzato il live con i 50 elementi. **“Un'orchestra da camera site specific, sui generis e altisonante”** che si metterà in rapporto con lo spazio urbano e con gli ambienti che ospiteranno di volta in volta il passaggio delle performance. Una partitura che unirà composizione scritta a improvvisazione su schemi matematici e geometrici, ripercorrendo in tal modo le dinamiche che determinano l'articolarsi di una città: quell'intrecciarsi fra costruito e naturale che crea meraviglia quando un luogo è stato architettato con competenza e sapienza.

